



000249

Procura della Repubblica di Matera
Sezione di Polizia Giudiziaria
- Aliquota Carabinieri -

♦ ☎ 0835/330344 - 343296 - FAX 343294 ♦

PROCURA DELLA R. P. DI MATERA
21 GIUGNO 2007
N. _____
IL FUNZIO _____

Nr. 114/8 prot. 2006

Matera, 21 giugno 2007.-

OGGETTO:- Querela presentata da BUCCICO Emilio Nicola in data odierna.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Dr.ssa Annunziata CAZZETTA)

MATERA

Per l'ulteriore corso di legge, in allegato si trasmette la querela presentata in data odierna da Emilio Nicola BUCCICO corredata del relativo verbale di ratifica. La querela in questione fa seguito alle numerose querele presentate dalla parte offesa (la prima in data 09.09.2206 e l'ultima in data 02.04.2007) già trasmesse alla S.V.

IL RESPONSABILE
(Mar. A.s.U.R. Michele Tragni)



000250

Procura della Repubblica di Matera
Sezione di Polizia Giudiziaria
- Aliquota Carabinieri -

♦ 0835/330344 - 343296 - FAX 343294 ♦

OGGETTO:- Verbale di ratifica di querela presentata IN FORMA SCRITTA da:--//

BUCCICO Emilio Nicola nato a Matera il 28.12.1940, residente in Matera
alla via IV Novembre n.25; -----//

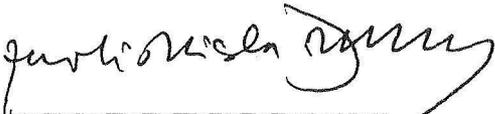
Il 21 giugno 2007, in Matera, negli uffici della locale Sezione di Polizia Giudiziaria
Carabinieri, alle ore 10:15.-----//

Il sottoscritti M. A. s. U.P.S. TRAGNI Michele e M.C. ROTONDO Nicola, della sudetta
Sezione di P.G., danno atto che è qui presente la persona in oggetto generalizzata,
presentatasi spontaneamente e nota agli scriventi per conoscenza diretta, la quale consegna e
deposita un atto di querela composto da nr. 17 pagine con annessi nr. 7(sette) copie originali
del settimanale "IL RESTO" e nr. 5 fotocopie così come specificate alla pagina 17 della
querela. La parte reitera la volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati
nell'atto che si ratifica.-//

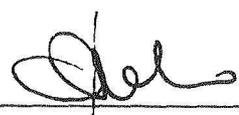
Si fa presente che la querela di che trattasi fa seguito alle numerose querele presentate dalla
parte in questi uffici e già trasmesse all'A.G.-----

F.L.C.S.-----//

IL QUERELANTE



I VERBALIZZANTI



M. A. Michele Tragni

ON. PROCURA DELLA REPPUBBLICA**TRIBUNALE DI MATERA**

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo espresso seguito e riferimento alle numerose querele sporte tutte dirette a codesto Ufficio,

e s p o n g o:

Debbo, ancora, ricorrere all'arma -inevitabile, per quanto civile e legale- della querela per reclamare verità e giustizia nei confronti di quanti, attraverso scritti apparsi sul settimanale locale IL RESTO, continuano impunemente e pervicacemente a lacerare la mia reputazione professionale, la mia esponenzialità di uomo politico quale senatore in carica di AN, di candidato Sindaco per il Comune di Matera ed ora di Sindaco e la mia identità di uomo.

La campagna diffamatoria intrapresa contro di me non può ritenersi - per la sistematicità degli articoli e delle aggressioni- un fatto casuale, ma, a mio avviso, risponde ad un disegno strategico articolatosi con il passare dei mesi in più forme e, riscontrabile in articoli apparsi su diverse testate giornalistiche.

Mi sento, e sono, un perseguitato: gli accostamenti gratuiti e falsi della mia persona a fatti e persone, per me estranei, e la loro ossessiva ripetitività caratterizzano la qualità -gravissima- degli attacchi.

Oramai sono giunto a convincermi della esistenza di un disegno preciso diretto a scalfire la mia persona e, con essa, la mia personalità: ecco perché

ritengo che la giustizia debba dare risposte attraverso l'accertamento della verità in ordine ai fatti che oramai da tempo vado denunciando.

Anche per il presente esposto querelatorio mi ritrovo nella necessità di passare in rassegna gli ultimi numeri de IL RESTO.

SABATO 7 APRILE 2007, n. 13 de IL RESTO

L'articolo di apertura (pag. 1) dal titolo BASILICATA: TERRA DI COINCIDENZE a firma Nicola Piccenna, che come ho già più volte scritto si identifica per il mio biografo, è incentrato sul tema delle coincidenze esposte secondo una ottica deformante ed attraverso la già ricordata ossessiva ripetitività. Naturalmente sullo sfondo campeggia l'azione del dott. De Magistris, P.M. a Catanzaro, del quale vengono dal Piccenna spesso divinate mosse ed azioni. Di seguito è opportuno trascrivere testualmente la parte dell'articolo che interessa: *"E cosa dire del Sen. Nicola Buccico che si reca dalla D.ssa Genovese il 1° settembre 2005 con un "indagato" eccellente dell'inchiesta relativa ai brogli elettorali di Scanzano Jonico? Sì, lo so ed anticipo le scontate lacerazioni di vesti e toghe; l'Avv. Labriola non risultava indagato per la vicenda "brogli" ma questo è un altro scandalo nello scandalo. Anzi, e se fosse stata proprio la compagnia dell'allora esponente del CSM ad impedire che venisse Indagato? Illazioni, si dirà, pure illazioni. Ma i fatti sembrano confermare. Il Magistrato non iscrive ma viene nominata nella Commissione antimafia (è una coincidenza). La proposta di nomina parte dall'avv. Sen. Buccico (AN) in "quota" Alleanza Nazionale, altra coincidenza. L'illustre avvocato Labriola è segretario provinciale di AN, altra coincidenza".*

Il Piccenna, nella costruzione di un teorema accusatorio che troverà

assonanze e similitudine nella nota inchiesta Toghe Lucane (sufficit, all'uopo, una scorsa alla stampa sulla quale con sincronia da orologeria svizzera sono apparsi brani di deposizioni coperte dal segreto istruttorio), ritorna su un episodio inesistente: l'aver accompagnato l'avv. Labriola dalla dott.ssa Genovese per evitargli la iscrizione nel registro indagati per i cosiddetti brogli di Scanzano. La coincidenza (preceduta dall'inciso delle illazioni) consisterebbe nella indicazione della dott.ssa Genovese nella Commissione Antimafia e nel fatto –storicamente inoppugnabile– della qualità di segretario (recte Presidente) provinciale di AN dell'avv. Labriola.

La consecutio delle affermazioni disvela un percorso intriso di pregiudizio e di diffamazione, aggravati dalle ipocrite cautele lessicali (illazioni, i fatti sembrano confermare): il fatto al quale si collegano le coincidenze è falso e l'impianto della parte di articolo trascritta fortemente diffamatorio e lesivo della mia onorabilità e reputazione.

SABATO 21 APRILE SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

Nell'articolo di apertura (pag. 1) dal titolo –come, spesso è avvenuto, apocalittico- E' INIZIATO IL DECADIMENTO DELLA GIUSTIZIA si inserisce una parte a me dedicata, di seguito testualmente riportata: *"Con quale coraggio l'Avv. Nicola Buccico si presenterà a difendere l'avv. Porcari (sindaco di Matera) il 27 aprile 2007? Con quale coraggio la D.ssa Rosa Bia (giudice) deciderà della sorte (giudiziaria) dell'avv. Porcari difeso da Buccico che è indagato per averla (ipoteticamente) favorita quando da membro del CSM evitò di avviare una procedura disciplinare a suo carico? Come fa la D.ssa Felicia Angelica Genovese a varcare ogni mattina i cancelli della Procura*

Distrettuale Antimafia di Potenza, lei che è accusata di aver mercanteggiato un posto nella commissione antimafia in cambio dei favori concessi agli amici dell'avv. Emilio Nicola Buccico?"

Anche in questa occasione l'articolaista Filippo de Lubac –evidente e richiamato pseudonimo- snocciola una filiera di affermazioni illatorie, retoriche e diffamatorie, apparentemente attenuate dall'uso furbesco di avverbi (ipoteticamente) ed in verità rese ancor più incisivamente lesive.

Sta di fatto che, quale componente del CSM, non ho mai evitato (né dipendeva da me) di avviare un procedimento disciplinare a carico della dott.ssa Bia che, come è facilmente e documentalmente dimostrabile, non ha mai subito alcun procedimento disciplinare mentre mi trovavo ad essere componente della Sezione Disciplinare del CSM e non ho mai mercanteggiato (è questo l'inqualificabile verbo utilizzato dal de Lubac) con la dott.ssa Genovese un posto in Commissione Antimafia in cambio di favori concessi a miei amici (quali? quando?).

La falsità e la grossolana violenza diffamatoria di tali affermazioni non hanno bisogno di ulteriori commenti.

SABATO 5 MAGGIO 2007 SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

Dopo avermi dedicato noterelle politiche nei numeri apparsi il 14 e il 28 aprile (ovviamente sempre con disinformazione e disistima e comunque catalogabili come critica politica, alla quale, come destinatario, non ho mai inteso sottrarmi), riprende a tutto campo l'azione diffamatoria oramai tesa anche ad evitarmi di poter competere con serenità per la carica di Sindaco.

Ed infatti in prima pagina nell'articolo dedicato ai cosiddetti fidanzatini

di Policoro così l'articolista —e cioè Nicola Piccenna— scrive: *"L'avvocato della famiglia di Luca, Emilio Nicola Buccico, che non contesta nulla, neanche dietro sollecitazione esplicita e insistita del papà di Luca, Pino Orioli. Non solo, arriva a gridargli in faccia, quasi con cinismo: <<.....lo vuoi capire che nessuno potrà restituirti tuo figlio?....>>. E poi, dopo l'inevitabile revoca del mandato, l'illustre principe del foro va a difendere l'avv. Ferdinando Izzo, controparte degli Orioli e da questi denunciato per presunte responsabilità, negligenze od omissioni insieme con il PM dr. Vincenzo Autera. Il Dr. Izzo, pretore onorario e perciò delegato dal PM al primo intervento sulla scena del delitto. E' lui che scrive il fonogramma ad Autera in cui si parla di "folgorazione". Uscirà assolto e quindi perfettamente riabilitato, ma non così, sul piano morale. Come ha scritto poco tempo fa il Corriere della Sera in una replica dell'affermatissimo avvocato Gironda, del foro di Bari in difesa dell'importante avvocato materano (marzo 2007) che l'aver difeso prima gli Orioli e poi una loro controparte sarebbe "deontologicamente disdicevole e penalmente rilevante". Già, ma per ironia della sorte è andata proprio così".*

Anche qui si colgono falsità e piene mani ed anche l'aspetto descritto della vicenda è stato già oggetto di mie istanze punitive.

E' appena il caso di dire: a)-ho sempre avuto un comportamento correttissimo nei confronti dei genitori del ragazzo morto e naturalmente del signor Pino Orioli, che mi riferiscono essere deceduto né mi sono mai rivolto con cinismo. Non ne avevo motivo e non avevo ragione alcuna di contrastare la mia indole; b)-l'avv. Izzo non era "controparte" degli Orioli e sufficientemente al proposito la dichiarazione d'introito da me fatta in sede di udienza preliminare

(ero nel collegio difensivo con l'avv. Amedeo Cataldo) e gli atti processuali hanno una eloquenza non strumentalizzabile dalle distorsioni soggettivamente ermeneutiche del Piccenna; c)-la rettifica fatta nel mio interesse dall'avv. Gironda (che pure alligo) è riferita al dott. Autera, che non ho mai difeso; d)- come ho già detto e dimostrato in precedenti querele tra la rinuncia alla difesa degli Orioli e la difesa di Izzo corre un intervallo temporale più o meno decennale!

A pagina due, dopo un piccolo cumulo di sciocchezze politiche in un articolo (Patto per la città) a firma di tal Claudio Galante, si ritorna sul processo a carico del Sindaco avv. Porcari nei seguenti termini: *"L'ultimo rinvio, chiesto ed ottenuto dal suo difensore, proprio quell'avv. Emilio Nicola Buccico che corre per sostituire Porcari, il 27 aprile scorso ha destinato la celebrazione all'8 giugno 2007. Era troppo utile tenere l'esponente DS (o PD?) fra "color che son sospesi" per averne di ritorno appoggio o, almeno, silenzio, e Buccico non è santo da far grazie. Della malattia, dichiarata per ottenere l'ennesimo rinvio, nulla possiamo dire; tranne che non comportava certo la limitazione ad uscire e trattenersi amabilmente nella stessa mattinata nelle vie del centro, con qualche consigliere uscente come il mitico Cecchino di Pede, decano consigliere comunale e candidato nella lista di Forza Italia a rientrare in pista. Cosa c'è di così importante dietro l'elezione del nuovo sindaco a Matera? Sarà bene tener desta questa domanda ma, intanto, non farsi prendere nella rete dei mestieranti della politica".*

Si favoleggia fra ignoranza e cattiveria con l'attribuzione della volontà di tenere con la mia richiesta di rinvio l'avv. Porcari tra coloro che son sospesi:

in verità venni colto, come tante altre volte mi è capitato, da una forma di afonia ed è stata questa la ragione del rinvio. Escludo di essermi trattenuto nella stessa mattinata con il geom. Di Pedè. Insomma, insinuazione e fango e velato preannuncio di altre campagne nella frase "cosa c'è di così importante dietro l'elezione del nuovo Sindaco a Matera".

A pag. sei nell'articolo di testa, a firma Filippo de Lubac, si legge: *"Dal dicembre scorso, nella titolarità dell'inchiesta, al Dr. Chieco è subentrato il sostituto procuratore D.ssa Annunziata Cazzetta che ha subito incontrato il Procuratore Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico (difensore di alcuni esponenti della BpMat nel proc. 2070/03). Quale sia stato il tema dell'incontro non è dato sapere"*.

Per tale affermazione ho già proposto altra querela in data 4 gennaio 2007: si tratta di fatto del tutto falso e inventato. Non mi sono mai incontrato con la dott.ssa Cazzetta e il dott. Chieco per la BpMat.

SABATO 12 MAGGIO SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

Dopo l'inevitabile pizzicata politico-elettorale (pag. 2), a pagina sei nell'articolo di apertura a firma Filippo de Lubac ("storie di magistrati che abusano del loro mandato") si legge: *"Erano state rese note alcune conversazioni telefoniche in cui l'allora Consigliere del CSM, Emilio Nicola Buccico assicurava l'allora Presidente del Tribunale di Matera, Iside Granese, e si adoperava affinché l'ineluttabile conseguenza dei gravi reati commessi dalla signora fosse trasformata in un "ordinario" caso d'insabbiamento presso il CSM"*.

Il riferimento è ad alcune intercettazioni pubblicate dal Corriere della

Sera in data 27 febbraio (se ne alliga copia) contenente brani di conversazione con l'avv. Giancarlo Pittelli relativamente alla difesa tecnica della dott.ssa Granese e si tratta, all'evidenza, di conversazione del tutto innocua. Talchè il riferimento all'insabbiamento presso il CSM costituisce una conclusione arbitraria e gravemente diffamatoria. Peraltro non mi sono mai interessato di procedimenti trattati dal CSM nei quali sia stata coinvolta la dott.ssa Granese.

Sempre a pag. sei nell'articolo a firma Nicola Piccenna (Il giallo dei fidanzatini Policoro) si legge: *"E' chiaro che l'avvocato Buccico deve rispondere, almeno alla sua coscienza, per aver difeso prima la famiglia della vittima e poi l'avvocato Ferdinando Izzo, denunciato per presunte responsabilità penali (risultate inesistenti) proprio dalla stessa famiglia. E' chiaro che sull'operato di questi attori che interpretano ruoli simili anche in altri procedimenti, vedasi il caso "Scardaccione", occorre che Catanzaro faccia chiarezza; anche nell'interesse degli stessi magistrati e avvocati che non possono continuare a subire l'onta di gravi sospetti senza che vi siano gli elementi ed i procedimenti conseguenti per consentirgli un minimo di difesa e di garanzia".*

Si riprende, secondo l'abusata tecnica della ripetitività che si trasforma in autoconvincimento per trasmigrare -queste sì le coincidenze- sul Corriere della Sera o in atti giudiziari, il tema della difesa dell'avv. Izzo con un linguaggio arrogante ed offensivo, che assume forma spavalda nella parte finale in cui l'offesa viene ammantata di garantismo! E naturalmente s'invoca l'intervento di Catanzaro, mentre vengono aperti nuovi scenari (ruoli simili in altri procedimenti, vedasi il caso Scardaccione), che a me nulla dicono,

nonostante il messaggio apparentemente subliminale.

SABATO 19 MAGGIO SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

Nell'articolo di fondo e questa volta autobiografico di Nicola Piccenna (Processatemi subito, tutti debbono assistere) compare un inciso: "Non più il singolo "pazzo", così lo definiva amabilmente un senatore ex membro CSM, ma un vero e proprio manicomio di gente lucida, anzi "lucidissima", conferma lo stesso senatore".

Individuandomi pacificamente nel senatore ex membro CSM, non posso non sentirmi leso dalla falsa (e chissà a quali fini strumentale) attribuzione della qualifica di "pazzo" verosimilmente ad esso Piccenna così come della aggettivazione di lucidissimi a quanti verosimilmente portano avanti la campagna. Da quando tale campagna è scoppiata ho reagito nelle sedi deputate e con comunicati stampa ufficiali: non posso e non voglio entrare nel gossip di Piccenna.

A pag. due in un articolo a firma Claudio Galante (Il ballottaggio si decide l'8 giugno in Tribunale), anche le vicende politiche, delle quali mai mi sono doluto, ricevono una brusca sterzata peggiorativa sul piano della interpretazione laddove si sostiene -con chiara valenza diffamatoria- che la "imposizione della mia candidatura è costata la cacciata dal partito di Toto e Perniola e "l'estromissione" di Di Lorenzo: il che è semplicemente falso, trovando i provvedimenti di sospensione dal partito ragione esclusivamente nei comportamenti delle persone sopra citate. Il prosieguo dell'articolo - incentrato sul mio ruolo di difensore di alcuni ex amministratori- appartiene, pur nella forte distorsione polemica, alla fisiologia del commento.

A pagina sei nell'articolo a firma di Filippo de Lubac (E l'avvocato potentino chiamò i colleghi mammolette) si legge: "Per esempio, già sarebbe tanto se l'avv. Giuseppe Labriola (Presidente dell'ordine forense della provincia di Matera e segretario provinciale di AN) e l'avv. Emilio Nicola Buccico (Senatore di AN e candidato sindaco alle amministrative di Matera), entrambi citati nell'articolo di cui si parla, spiegassero cosa si sono detti con la D.ssa Felicia Angelica Genovese il 1° settembre 2005 negli uffici della DDA di Potenza e per quale cavillo giuridico (ce ne sarà certamente uno) il Labriola non è mai stato iscritto nel registro degli indagati per il procedimento relativo ai brogli elettorali di Scanzano Jonico (aprile 2005) pur risultando chiaramente "compromesso" da numerose intercettazioni telefoniche (citiamo da quanto già riportato numerose volte su diversi quotidiani). Sarebbe anche utile, che il sen. Buccico, spiegasse in quale veste egli si recò col Labriola dalla D.ssa Genovese. All'epoca, infatti, Emilio Nicola Buccico era membro in carica del Consiglio Superiore della Magistratura. Insomma, care mammolette, volete ripetere quanto già si verificò nel processo Turris? Nella prima udienza, gli Avvocati Buccico e Labriola (sempre loro), fecero sospendere i lavori giudiziari decretando uno sciopero degli avvocati. Motivo? Il capitano dei Carabinieri, Salvino Paternò, avrebbe esibito una audio-cassetta in cui era registrato un colloquio molto compromettente tra lo stesso capitano e l'avv. Labriola. Dopo molti anni, Paternò ebbe ragione in giudizio: "la registrazione era perfettamente legittima ed utilizzabile in giudizio". Ma chi se ne ricordò? Allora, come forse oggi, alcuni avvocati si fanno scudo di tante "mammolette" eludendo gravi responsabilità e nascondendosi dietro ad un dito. E,

francamente, trattandosi di uomini di un certo "peso", la cosa è semplicemente comica".

Si riprende, con asfissiante monotonia, il tema del presunto incontro tra me, l'avv. Labriola e la dott.ssa Genovese che avrebbe portato a non iscrivere nel registro degli indagati proprio l'avv. Labriola: accusa falsa e grave per la quale più volte, oramai, mi sono querelato e continuo a querelarmi.

Del tutto incongruente appare poi il richiamo ad un episodio che vide protagonista il cap. Paternò, che pure pare si interessi molto della mia vita e nel corso di una udienza fu giustamente censurata una registrazione tra il detto capitano e l'avv. Labriola all'insaputa di questi nel suo studio legale. E' deontologia questa?

Nei numeri del 25 maggio e del 2 giugno le punzecchiature livorose mirano tutte a scalfire la mia immagine di candidato: nel numero del 25 maggio un breve accenno da parte di Nicola Piccenna alla mia difesa di amministratori DS come fonte di equivoci (il Piccenna ignora gli elementari cardini delle professioni liberali!), mentre nel numero del 2 giugno nell'articolo di fondo in prima pagina a firma di Claudio Galante la mia biografia è intessuta di diffamazioni ripetute e di offese gratuite ("si confermerebbe quell'idea del'uomo ingordo ed egoista che guarda solo a pochi metri da sé"). In seconda pagine sia nell'articolo di Nino Grilli che in quello di Nicola Piccenna emerge la critica forte sul mio successo fasullo, sulla impossibilità a svolgere le funzioni di Sindaco e Senatore oltre che di avvocato e si stuzzicano i possibili alleati: insomma si persegue il disegno di non vedermi Sindaco. Ma la critica

politica, anche aspra, è sempre accettabile sino a quando, come invece accade nell'inciso, non tracima nella diffamazione.

SABATO 9 GIUGNO SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

Al di là degli articoli politici a pag. quattro, a pagina due Il resto con un articolo a firma Filippo de Lubac inaugura un nuovo filone diffamatorio (in maniera implicita si leggeranno le stesse notizie sulla Gazzetta del Mezzogiorno ed esplicitamente dalla stampa si apprenderò che, se ne sta interessando a Catanzaro il dott. De Magistris). Mi vado con questo circuito preparando ad altre stagioni di intrusioni diffamatorie. Oramai contro di me -e non casualmente- si è scaricato di tutto.

Nell'articolo titolato "Alto tradimento per il generale Filippo Bubbico" si legge testualmente: *"A questa nostra convinzione deduttiva, si aggiunge un dato clamoroso che emerge da alcune testimonianze e saremmo lietissimi non fosse vero: l'incontro tra Filippo Bubbico, Emilio Nicola Buccico (all'epoca membro del CSM), il generale Carlo Jean (amministratore della SOGIN) e qualche altro amministratore di enti locali. Meeting in cui si sarebbe sancito il "patto scellerato" di accoglimento "morbido" dell'ubicazione a Scanzano Jonico del deposito unico di scorie nucleari. Bubbico (si dice) spiegò quale sarebbe stato l'iter, in tre mosse: a)-proposta del sito di Scanzano nella Conferenza Stato-regioni; b)-le regioni "estranee" (ovviamente) approveranno; c)-la Regione Basilicata (di cui egli rappresenta l'apice governativo) prenderà atto senza protestare più di tanto".*

La notizia, accompagnata ipocritamente dall'augurio (saremmo lietissimi non fosse vero), è totalmente e completamente falsa. Non ho

partecipato a nessun meeting sulle scorie con Bubbico o con altri amministratori e non conosco né ho mai conosciuto il gen. Carlo Jean. La diffamazione è microscopicamente in re ipsa. E così pure mi sorprende – l'inciso contenuto nell'articolo a latere (lo strano stupore del prof. Marcello Schiattarella) in cui si legge: *"Qualcuno aggiunge anche agli particolari. Pare che nel verbale del Consiglio dei Ministri, si faccia anche cenno ad un "amico del Presidente" che riveste un alto ruolo istituzionale (CSM). Questi avrebbe rassicurato Bubbico per un verso ed il Governo per l'altro, circa la fattibilità dell'insabbiamento (o insalamento?) delle scorie a Scanzano. Quindi Bubbico sapeva? Boh"*.

Il riferimento al CSM e quindi a me non mi riguarda. Voglio ricordare di aver preso subito posizione contro il sito (vi è pure una mia intervista dell'epoca alla Gazzetta del Mezzogiorno) ed, a mio avviso, questo nuovo fronte diffamatorio si inserisce nel teorema che si va ancora edificando ai miei danni.

SABATO 16 GIUGNO SENZA NUMERO DE "IL RESTO"

A pagina quattro compaiono le solite velenose stilette politiche ad elezione mal digerita (la pensioncina di palazzo Madama: e si ignora che sono già con pensione –sospesa- di consigliere regionale) sia nell'articolo di Nino Grilli che in quello di Luigi Mazzoccoli.

A pagina tre nell'articolo a firma Filippo de Lubac (Toghe Lucane: gravissimi rilievi nell'ordinanza del P.M. Luigi De Magistris) si legge: *"Altrettanto dicasi per il Senatore Emilio Nicola Buccico, implicato nell'inchiesta "toghe lucane" con il suo "fraternal" amico Avv. Nuccio Labriola che testimonia*

filiale affetto definendolo suo "maestro" sulle pagine di un quotidiano locale, all'indomani del dissequestro della Marinagri. Profondo conoscitore del mondo giudiziario ed illustre avvocato, senatore eletto nelle liste di AN e sindaco di Matera, a lui non sfugge la gravità delle formali contestazioni che emergono dall'inchiesta di Catanzaro a suo carico. Si tratta solo di ipotesi, giova ricordarlo, ma di ipotesi gravi, gravissime, suffragate da indizi e prove abbondanti e dal sospetto, stando alle carte, di un ruolo non secondario in interessi affaristici ed occulti, in cui appare sussistere una matrice di tipo massonica deviata. Tanto gravi che il CSM ha ritenuto alcuni magistrati incompatibili con l'ambiente in cui operavano e, su sollecitazione urgente del Ministro della Giustizia -Clemente Mastella, ne ha disposto il trasferimento ad altra sede. Possono questi indagati illustri continuare a rappresentare il Governo Italiano, il Senato Italiano, la Commissione bicamerale Antimafia mentre sono indiziati di gravissimi reati in danno dello Stato italiano, dell'Ordinamento Giudiziario italiano, degli interessi del Popolo italiano? Giuridicamente sì. La decisione sul piano delle valutazioni di opportunità, appartiene alla sfera individuale ed alla sensibilità istituzionale della singola persona, come tale bisogna intenderla e rispettarla. Ma non ci vengano a prendere in giro con le storie dei complotti, delle trame oscure, dei mestatori di professione, dei provocatori, e delle regie occulte. Se vogliono dimostrare di essere veri cittadini, se vogliono farci vedere cosa significa che "la Legge è uguale per tutti", scendano dai loro comodi scranni e affrontino la giustizia come qualsiasi, dignitoso, onesto, operoso cittadino. Sono fatti oggetto di accuse precise, si difendano con risposte precise, esibendo documenti,

contestando quelli acquisiti in atti, spiegando quelli sequestrati durante le perquisizioni. Lascino da parte le regie occulte, almeno oggi, almeno in questo caso in cui tutto è chiaro".

L'impianto è moralistico, mentre si dà il caso che io ignori "la gravità delle formali contestazioni" dal momento che, oltre all'incredibile avviso di comparire -mai più reiterato- del 27 febbraio (che alligo), null'altro ho mai ricevuto, pur venendo sbattuto in cronache offensive con frequenza e veemenza. Né riesco a comprendere come il de Lubac veda tutto chiaro: che sa? con chi parla? cosa vede? Sono stanco di allusioni ed offese che ritmate con lo stesso stile espressivo mi buttano addosso Nicola Piccenna, Filippo de Lubac e Claudio Galante.

A tale martellante ed incessante campagna diffamatoria che oramai su IL RESTO va avanti da circa un anno non possono non collegarsi le sincronie con cui le stesse false notizie vengano veicolate su altri giornali con la eco persistente di iniziative giudiziarie che si dipartono da Catanzaro e delle quali - attraverso una esposizione mediatica intollerabile- vengono distillate notizie ed anticipazioni.

Anche a livello locale non mancano tali anticipazioni divinatorie ed, a tal proposito, va segnalato che l'avv. Francesco Zagaria, che con la lista Nuova Democrazia Cristiana si è collegato alla mia candidatura a Sindaco, mi ha riferito (ed anche nel passato mi aveva parlato di Nicola Piccenna, asserito suo compagno di scuola) il colloquio avuto con il Piccenna la settimana precedente il primo turno elettorale: il Piccenna ebbe a dirgli che un prossimo giovedì sarebbe cessata la mia campagna elettorale per le notizie che sarebbero

000266

venute fuori. E puntualmente, così come è avvenuto in altre occasioni, giovedì 6 giugno vi sono state quattro cosiddette eccellenti perquisizioni (Tufano, Bubbico, Fasano e Labriola) ed il Corriere della Sera, a firma dell'impareggiabile Carlo Vulpio, ha pubblicato sabato 9 giugno un vergognoso articolo contro di me con la inedita invenzione di un rapporto parentale tra me e Filippo Bubbico!?!)

Tale preavviso, è evidente frutto di conoscenze e non posso continuare ad assistere alla volgare mercificazione della mia personalità da una orchestrata regia e da articolisti al corrente di iniziative giudiziarie.

Fortunatamente con la straordinaria elezione a Sindaco, i cittadini materani hanno bocciato tale linciaggio insorgendo con il clamore e con il voto (fotocopie dell'articolo apparso sul Corriere sono apparse innanzi a vari seggi provocando la reazione dei cittadini).

In ordine ai fatti, così come sopra esposti, sono indispensabili tutti gli accertamenti del caso soprattutto al fine di prevenire altre campagne che -c'è da scommettere- si incentreranno -ora- sulla mia figura di Sindaco: siamo oramai alla persecuzione.

Ricorre la responsabilità dei firmatari degli articoli citati, Nicola PICCENNA, Claudio Galante e Filippo DE LUBAC (le cui precise identità, trattandosi probabilmente di un pseudonimo, vanno accertate). Ricorre altresì la responsabilità del direttore Nino GRILLI per aver omesso di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che, col mezzo della pubblicazione, siano commessi reati.

Tanto premesso, sporgo formale querela contro Filippo De LUBAC,

000267

Nicola PICCENNA, Claudio GALANTE e Nino GRILLI, per tutti i reati che nei fatti saranno ravvisati e specificatamente per il reato di diffamazione pluriaggravata (attribuzione di fatto determinato a mezzo della stampa) in relazione ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articoli.

Mi riservo la costituzione di parte civile.

Mi oppongo all'emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito per il caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo altresì di essere sentito per ogni più approfondita specificazione ed illustrazione e per ogni accrescimento documentale.

Riconfermo come miei difensori l'avv. Amedeo Cataldo e l'avv. Bruno Oliva, del Foro di Matera.

Alligo: n. 7 copie de IL RESTO,3. fotocopia lettera avv. Gironda al Corriere della Sera del 19.3.07, copia Corriere della Sera del 27 febbraio con notizia delle intercettazioni, fotocopia avviso di garanzia, fotocopia Quotidiano Net del 7.6.2007 per le perquisizioni avvenute il giovedì 6 giugno, fotocopia Corriere della Sera dell'8 giugno 2007 con ripresa sincronica preelettorale dei "festini".

Matera, 21 giugno 2007

[Handwritten signature]